



Dall'incontro di Comunità del 7 febbraio

“PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO”

le nostre riflessioni per un cammino di speranza per un mondo fraterno

“... L'uomo cammina e lascia la sua traccia, costruisce muri sopra gli orizzonti, stabilisce confini, le leggi, le sorti... Sbaglia, sbaglia chi non cambia, chi genera paura, chi alimenta rabbia. La convinzione che non cambierà mai niente è solo un pensiero che inquina la mente...

E poi e poi e poi sarà che quando penso di voler cambiare il mondo, poi succede che è lui che invece cambia me. E poi e poi e poi sarà che quando sento di voler salvare il mondo poi succede che è lui che invece salva me... C'è che siamo padroni di tutto e di niente, c'è che l'uomo non vede, non parla e non sente ... Qui c'è gente che spera in mezzo a gente che spara e dispera l'amore ... Qui c'è chi non capisce che prima di tutto la vita è un valore, la vita è un valore.” La canzone di Fiorella Mannoia “Padroni di niente” ed il video sull'indizione della giornata internazionale della fratellanza umana celebrata il 4 febbraio, ci hanno introdotti, all'esame del terzo capitolo dell'Enciclica “Fratelli tutti” del quale Mara e Maurizio con Chiara e Gabriele hanno riportato in sintesi i punti principali.

Richiamati alcuni articoli della Dichiarazione Internazionale dei diritti dell'uomo approvata nel 1948 dall'O.N.U. e stimolati dal video di animazione di Amnesty International

“Standing Up for Freedom” (Difendere la Libertà), ci siamo confrontati sui seguenti interrogativi:

- Rischi e opportunità della globalizzazione: cosa ne pensiamo?



- Ci crediamo davvero nella fratellanza universale? Sogno? Utopia? Opportunità?

- Quali sono gli elementi, i valori, i bisogni che condividiamo con ogni essere umano, qualunque sia l'etnia,

la religione, la cultura, la provenienza?

- Come ci poniamo di fronte alle fragilità dell'uomo? Disabilità, emarginazione, povertà, discriminazione.....

- Pregiudizi, razzismo, intolleranza dilagano nel mondo: come cristiani, come genitori, come nonni, quali passi, quali punti fermi, quali valori sono da testimoniare e da promuovere?

- Giustizia e libertà: valori essenziali ma che rischiano di entrare in contrasto, se la visione dell'uomo non è universale, come conciliare queste due realtà?

Dal confronto sono emerse le seguenti considerazioni che non rappresentano risposte ma la volontà di superare l'indifferenza e fare la propria parte:

- l'individualismo è il virus più grande nel mondo da sconfiggere;

- colpisce quello che sta succedendo in Bosnia, sui campi profughi di cui non si sente tanto parlare sui social o in tv. Pandemia e America hanno priorità e ascolti nei mass media mentre a pochi chilometri abbiamo famiglie che muoiono al freddo perché non hanno accoglienza. Come fare qualcosa? Ci sentiamo impotenti e anche parlarne con la gente sembra interessarsi di cose che non ci riguardano e molto lontane da noi;

- alcuni momenti della memoria come per le vittime dell'olocausto, sembrano non interessare molto, anzi a volte disturbare il mondo, anche giovanile, con discorsi distanti dagli interessi personali e relegati alla storia;



- la realtà del centro di accoglienza di Lipa, in Bosnia, è drammatica come raccontata da volontari della Caritas e dell'Ipsia delle Acli. L'aiuto che possiamo dare in questo momento a quei posti è solo di tipo economico perché l'invio di camion con materiale sarebbe di difficile gestione. Con i soldi, invece, le Onlus presenti riescono ad acquistare il materiale quale scarponi, giacche a vento e le altre cose, compresi gli alimenti, necessari. Le immagini di questa realtà ci pongono le domande su come è possibile aver creato situazioni sociali di povertà così drammatiche da costringere uomini e donne con bambini piccolissimi a preferire il viaggio con grande rischio per la vita rispetto all'affrontare la situazione del proprio paese;

- lascia sconcertati ed impotenti la situazione delle realtà soprattutto nel sud del mondo che pagano il fatto che i paesi più sviluppati hanno sconvolto l'ambiente attingendo alle risorse naturali disponibili per arricchirsi, costringendo ora coloro che vorrebbero fare altrettanto per allinearsi con il resto del mondo, a non poter utilizzare le proprie risorse naturali in quanto necessarie all'equilibrio del pianeta (es. vedi foresta amazzonica);

- i diritti umani dovrebbero essere integrati oggi con il diritto di tutte le creature, di tutto il creato;

- l'art. 29 della Dichiarazione Internazionale dei diritti dell'uomo dice che l'individuo ha dei doveri nei confronti della comunità. Se tutti gli uomini e donne, pur nella loro differenza culturale, facessero il loro dovere sapendo che è presupposto ai loro diritti, non avremmo le situazioni di ingiustizia e di conflitto che oggi dominano. Il problema è che spesso fare il proprio dovere va contro gli interessi economici. La fraternità appare un'utopia fin dall'antichità;

- la fraternità è un sogno perché è un grande desiderio, anche se costa fatica. E' un qualcosa per il quale vale la pena impegnarsi. Dobbiamo

avere coscienza che con la nostra vita siamo di passaggio e non siamo padroni di niente. Abbiamo bisogno degli altri e la ricerca di rapporti fraterni ci apre alla vita piena. Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare ma mettiamoci il cominciare, a piccoli passi, per far sì che nella vita di ogni giorno possiamo crescere nelle relazioni valorizzando la ricchezza di ciascuno. Insieme possiamo cambiare. Importante non essere indifferenti ma consapevoli che per il bene di tutti a ciascuno è chiesto di fare la sua parte;

- dobbiamo avere a cuore ogni persona e conseguentemente farci carico di chi vive nella fragilità;

- il mondo può cambiare se io cambio dentro di me. Nella quotidianità Dio ci parla attraverso molte cose. Se



facciamo bene ogni giorno il piccolo che ci compete contribuiamo a fare il tanto. Una goccia da sola apparentemente non conta niente ma assieme a tante altre piccole gocce forma un mare. Dobbiamo lasciarci cambiare dal Vangelo e già questo è un

contributo per il bene del mondo;

- esistono purtroppo anche da noi forme di razzismo che non appartengono però ai bambini ma agli adulti, alla cultura di alcune famiglie. Dobbiamo recuperare il guardare gli altri senza pregiudizi proprio dei bambini;

- credo nella fratellanza perché mi ritengo alla pari di tutti gli uomini e penso che tutti abbiano il diritto di vivere dignitosamente. Però la storia ci dice che per questo sogno sono morte anzitempo molte persone famose quali



ecc. a dimostrazione che l'umanità non appare capace di trovare soluzioni che siano valide per tutti. Guardiamo la situazione anche dopo la firma dei diritti dell'uomo: disastri umani ed ecologici. Ci si

sente impotenti e pace e fratellanza sembrano una utopia, un sogno irrealizzabile pur volendo essere ottimisti;

- credo molto nell'educazione, ai semi seminati fin da piccoli, nella famiglia, nella parrocchia, nella scuola. I nostri figli con la testimonianza degli adulti possono fare la differenza; nel loro piccolo, sono cittadini del mondo ed hanno amici di tutte le razze ed anche di realtà particolari come uomini o donne omosessuali e con tutti riescono ad



avere una relazione positiva. Questo vuol dire che qualcosa è stato seminato. Nella scuola, con l'educazione civica, i valori dell'accoglienza e della

tolleranza e i diritti e doveri, si insegnano fin dalla più tenera età (scuola dell'infanzia). Si spera che possa essere un piccolo seme capace di portare frutto anche se dovremmo guardare tutti (scuola e famiglia) nella stessa

direzione altrimenti i bambini non sono messi nelle condizioni di capire cosa è giusto e cosa è sbagliato. Anche l'educazione continua degli adulti è importante ed aiuta a



sconfiggere la paura delle cose che non si conoscono. Se abbiamo un po' di conoscenza delle cose del mondo riusciamo ad avere anche uno sguardo diverso. A volte ripetiamo discorsi da bar desunti dai social mentre dovremmo essere capaci di fare uno sforzo e metterci in gioco approfondendo le questioni. Manca la capacità di pensare e la mancanza di pensiero genera mostri;

- è giusto pensare che la fraternità e l'amicizia sociale, anche se sembrano utopie, nel futuro si possano realizzare con il coraggio di molte persone. Se non siamo uomini e donne di speranza, come pensare a dare il necessario alle generazioni future? Nella storia c'è stato comunque un cammino di miglioramento.



- l'enciclica dice che l'amore ci porta alla comunione universale e che nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Stiamo andando invece verso una realtà individualista e non comprendiamo che la ricchezza è stare insieme. Vivere con gli altri è una fatica ma è una necessità perché la vita senza comunità non è tale;

- l'enciclica dice anche di promuovere il bene morale ma in questo mondo globalizzato non

sembrano esserci valori etici di riferimento;

- ci scopriamo con il bisogno di essere trascinati da persone significative perché non abbiamo iniziative;
- vogliamo tutti la nostra felicità. E' un bisogno ma il problema sta nel dove trovarla. Non possiamo essere felici per conto nostro ma solo con gli altri, aiutandoci, condividendo, altrimenti la vita stessa perde valore;

- il problema è anche culturale, legato ai valori e al senso che noi diamo alla vita. Nella mentalità corrente, condizionata dalla globalizzazione, guardiamo al nostro sopravvivere ma non cerchiamo ciò che significa vivere. Quello che manca al mondo adulto è la ricerca del proprio essere che dà senso al fare. Come si diceva prima, manca la voglia di pensare. Se non sappiamo giustificare il senso vero di ciò che facciamo risulta difficile operare un cambiamento e quella trasmissione di valori che dovrebbe essere propria di ogni famiglia e di ogni società. Possiamo essere tante gocce ma se non abbiamo la disponibilità a condividere questo cammino di ricerca non riusciremo a operare per una cultura capace di promuovere il bene, il rispetto, la solidarietà. Il mondo dei social poi non ci aiuta nel discernimento e arriviamo a non saper distinguere cos'è giusto e cosa no. Nel nostro piccolo dobbiamo dimostrare sensibilità verso questi temi forti altrimenti rischiamo veramente di consegnare ai nostri figli e ai nostri nipoti una realtà peggiore di come l'abbiamo trovata noi, nella quale non si è capaci di prendersi cura delle persone e del mondo;



- l'enciclica dice che la nostra grandezza è definita dall'amore e se non rispondiamo con la nostra testimonianza al bisogno di amare e di essere amati costruiamo persone ed una società fragili, incapaci di dare valore alla vita, di essere generativi;

- dobbiamo cercare di vedere le opportunità che ci vengono date ogni giorno considerando chi incontriamo il nostro prossimo;

- voglio sottolineare il punto che solidarietà è pensare e agire in termini di comunità e il valore che in questo senso ha anche la nostra esperienza di comunità MASCI. Per comunità dobbiamo intendere quella più ampia a cui apparteniamo ma credo che la nostra ricerca sia una esperienza da continuare a valorizzare, un primo passo per educarci ai valori che condividiamo.

PARTECIPIAMO ALLA GIORNATA DEL PENSIERO
domenica 21 febbraio 2021, alle ore 15,45, sul tema della
PACE con alzabandiera davanti alla canonica e raccolta
alimenti per la Caritas. Seguirà una S.Messa di gruppo. Ci viene
chiesto un contributo sia per la gestione della raccolta che per la
Messa. E' importante esserci e portare la nostra testimonianza.